

Condivisione attività, strumenti e tecniche di presentazione e ascolto dell'altro

Rita Giordano D'Avenia*

Sessione di lavoro con metodologia partecipativa

La mia competenza specifica è quella di *orientatrice familiare* e svolgo questa attività all'interno di una scuola paritaria e presso altre agenzie educative. Il compito dell'orientatore familiare nel contesto di un'istituzione scolastica, consiste nel promuovere l'interazione e lo sviluppo armonico delle potenzialità dei diversi agenti educativi (genitori, insegnanti, alunni). Allo stesso tempo, l'orientatore familiare prende atto e riflette sul mutare delle relazioni nei diversi ambiti del vivere umano, al fine di mantenere viva una relazione educativa orientata allo sviluppo della persona umana nella sua integrità¹. La esperienza maturata e il costante lavoro di ricerca e sviluppo permette agli orientatori di realizzare corsi e seminari per i più diversi target e di progettare su misura per enti o organizzazioni interventi e percorsi formativi appropriati.

Nel suo lavoro, l'orientatore cerca pertanto di coniugare due prospettive, necessarie al suo compito di *mediazione/intermediazione*: a) l'attenzione al particolare dell'esperienza (tratta dall'osservazione partecipata e dall'ascolto empatico) e b) la riflessione personale sulla

*Orientatrice familiare Indirizzo: Centro scolastico Imera, via dei Normanni, 4, 90138 Palermo. tel 091214281 E-mail: ritadavenia@yahoo.it.

¹ Il tema dei rapporti tra famiglia e scuola è stato oggetto di dibattiti in tempi recenti in ambiti molto differenti (politico, giuridico, amministrativo e ovviamente pedagogico). Di conseguenza, c'è una notevole quantità di letteratura sull'argomento, di differente valore e profondità. C'è stato (ed è tuttora in corso) un acceso dibattito politico riguardo al tipo di partecipazione e ai ruoli conseguenti nell'educazione dei ragazzi, da parte della famiglia e degli insegnanti nell'ambito della scuola pubblica, un dibattito spesso influenzato da pregiudizi ideologici che non hanno certo favorito la mutua comprensione tra i diversi agenti educativi. Non è mio compito dare in questa sede una valutazione critica di questo dibattito, che peraltro si declina in maniera diversa in diversi paesi, a seconda della valutazione dell'istituzione familiare, della sua "salute" entro le diverse tradizioni, e del suo rapporto con le istituzioni scolastiche e formative in genere. Tra queste ultime è importante tenere in conto la Chiesa, perché ha ispirato una precisa visione della relazione scuola-famiglia, che si è realizzata diversamente in diversi contesti sociali e politici. Si tratta di un dato storico che non può essere messo tra parentesi senza falsare quello che è il nostro modo di concepire la relazione qui messa a tema. In connessione con questa presenza educativa, che implica concetti quali quello di sussidiarietà, sono state scoperte nuove forme di interazione tra insegnanti e genitori entro la dinamica educativa dell'istituzione scolastica

.Ciò implica un ripensamento dei ruoli dei diversi agenti educativi e della loro funzione nella complessa situazione socio-politica di cambiamento che stiamo attraversando. Per quanto riguarda la famiglia, ad esempio, si tratta di capire quale sia al giorno d'oggi la sua reale "identità sociale", in un momento in cui sono venute a mancare in parte alcune condizioni che la rendevano possibile. Questo evento costringe a ripensare l'attualità della famiglia, senza cadere nei due estremi di un'apologia dell'istituzione che non tenga conto dell'evoluzione della società attraverso la modernità (e si soffermi magari su aspetti contingenti o anacronistici) e che allo stesso tempo non implichi una resa incondizionata ed irrazionale a una visione sociale di tipo evolucionistico, secondo la quale, venute meno certe condizioni di vita, l'istituzione familiare avrebbe perso la sua ragion d'essere in favore di altre forme di relazionalità che spesso nulla hanno a che vedere con quello che dovrebbe essere il ruolo della famiglia come risorsa.

medesima esperienza, arricchita da una specifica formazione riguardante le teorie pedagogiche e una dottrina antropologica che dia conto dei fini, dei mutamenti e delle permanenze delle culture umane e delle relazioni significative al loro interno².

L'orientatore è un professionista dell'educazione e nel lavoro con i docenti risulta particolarmente interessante verificare attraverso lo studio di "un caso" l'approccio educativo che ognuno di loro può acquisire nei confronti di ogni famiglia.

Studiare una famiglia da parte di un docente significa verificare se tutte le risorse di quella famiglia, poche o molte che siano, vengano messe a frutto, per sviluppare le capacità educative di tutti i suoi membri.

E' evidente che, se non considera ciò un lusso aggiuntivo e opzionale della sua professione, si apre per il docente un orizzonte di conoscenze scientifiche vasto ma appassionante.

In questo modo si salda strettamente l'aspetto professionale e quello più squisitamente personale.

Per esempio il "metodo del caso", utilizzato spesso in sede di formazione di personale specializzato, come medici, docenti ecc.sia di genitori, adolescenti, è una tecnica di apprendimento che facilita in modo particolare la partecipazione di tutti coloro che desiderano approfondire una tematica educativa.

Il "caso" è la descrizione di una situazione reale, generalmente complessa, nella quale si presentano situazioni da migliorare, oggetto di studio da parte del gruppo di lavoro.

Il "caso" offre a chi lo esamina una realtà collegata con l'esperienza personale che può essere discussa con maggiore obiettività di quanto non si possa fare con la propria situazione personale.

Quali gli obiettivi del "metodo del caso"? Imparare ad analizzare una situazione concreta; selezionare i fatti significativi separando i fatti dalle, sia pur valide, interpretazioni, valutazioni e opinioni; delineare i problemi principali e definire delle "zone di intervento" di interesse prioritario

² L'orientamento (..) è una esplicazione ulteriore e professionalmente qualificata di una istanza radicalmente inerente alla sua condizione umana che richiede una relazione con se stesso e una empatia nei confronti dell'altro. Ciò avviene attraverso il colloquio cioè il parlare e l'ascoltare reciproco con l'obiettivo della piena comprensione dell'altro con un interesse vero della sua dignità trattando temi che direttamente vi si riferiscano e la includano; ascoltare e non solo udire, cioè apprezzamento vero della realtà altrui senza schemi o pregiudizi con una progressiva indipendenza dall'emotivismo ed egoismo, imparando ad avere un giudizio critico sulla propria capacità di ascolto, sulla conoscenza della realtà contemporanea, una conoscenza dinamica che abbia il carattere di "vivenza" e non già di "vissuto" da proporre *ex cathedra*», **VINCENZO BRIGHINA, ***.**

sulle quali svolgere un approfondimento; stimolare la ricerca di soluzioni e di azioni guardando con realismo e capacità di previsione; abituare le persone a considerare le questioni di fondo prendendo avvio da una situazione concreta.

Uno degli aspetti più importanti non è tanto la ricerca di soluzioni preconfezionate ma la “strada” seguita o quella percorribile per trovarne di proprie. Si tratta di un ragionamento fondato sull’esperienza personale, e quindi sulle azioni passate, e orientato con senso positivo alle azioni future.

Un esperimento assai interessante che non esamina soltanto la relazione tra insegnanti e genitori, è quello del programma televisivo di Raitre/Rai Educational *Diario di famiglia*, giunto alla sua terza serie. Tale programma offre una panoramica di casi di orientamento che coinvolgono agenti diversi e rendono più chiaro, almeno in parte, il ruolo di mediazione dell’orientatore (orientatori sono i conduttori del programma), sia nelle situazioni normali in cui si svolge la pratica educativa, sia in quelle più complesse.

Il caso scelto per lo studio della nostra sessione, selezionato dal repertorio di *Diario di famiglia* ha come protagonista Laura una casalinga e l’intreccio relazionale con il marito, il figlio e un’amica alla quale la donna confida difficoltà, dubbi e sogni. Il caso si presta ad una riflessione sulla condizione personale della donna casalinga, sugli stereotipi culturali di questo ruolo nella cultura contemporanea e sulle possibilità reali di valorizzazione del ruolo vissuto come scelta libera che dia risalto a tutta la persona.

Gli obiettivi proposti per lo studio di questo caso mirano allo sviluppo di capacità da parte dei partecipanti

1. di cogliere i fatti più significativi della situazione esaminata.
2. di scoprire le attitudini che il docente deve sviluppare nel suo lavoro
3. di individuare le idee dominanti della cultura contemporanea che costituiscono l’humus nella quale docenti e genitori vivono.

Il primo obiettivo, apparentemente più facile da raggiungere mette in luce la difficoltà che tutti abbiamo di partire da dati reali e non presupposti e pregiudiziali per l’analisi di una situazione familiare .

Il secondo può essere raggiunto solo in fase di sintesi, se il docente mette in gioco se stesso nello studio del caso.

Il terzo infine è un allenamento a riconoscere modi di pensare e di vivere mutuati acriticamente dalla realtà contemporanea.

Considero il “ metodo del caso” uno strumento utile all’approfondimento scientifico e orientativo della professionalità del docente mantenendo viva quella passione educativa che è la caratteristica più significativa nella situazione culturale odierna.

La partecipazione allo studio del caso da parte dei docenti è stata positiva e pur considerando le difficoltà inerente al ruolo e ai limiti della funzione docente si può aprire una possibilità di aiuto attingendo alla professionalità degli orientatori per la modulazione di progetti che riguardino, a seconda delle necessità, varie fasce di utenza.

Tutto ciò apre la strada alla possibilità di realizzare quella alleanza tra scuola e famiglia che può contribuire ad una nuova cultura di condivisione educativa e di promozione di libertà, presupposti indispensabili per incidere positivamente sul tessuto sociale.

Per chi volesse continuare tramite mail l’approfondimento del caso “ La fuga “ trattato nella sessione può farlo indirizzando a ritadavenia @yahoo.it